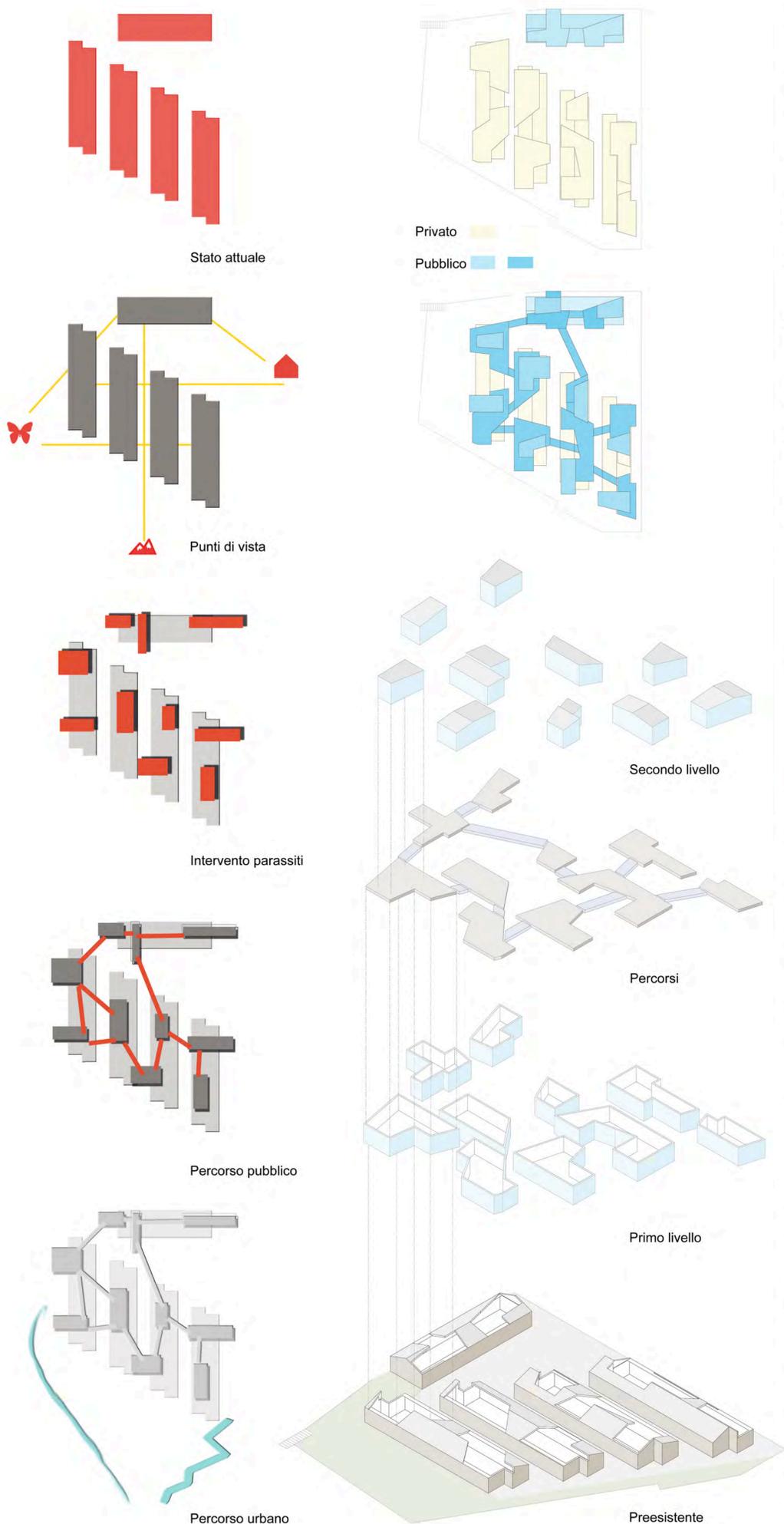
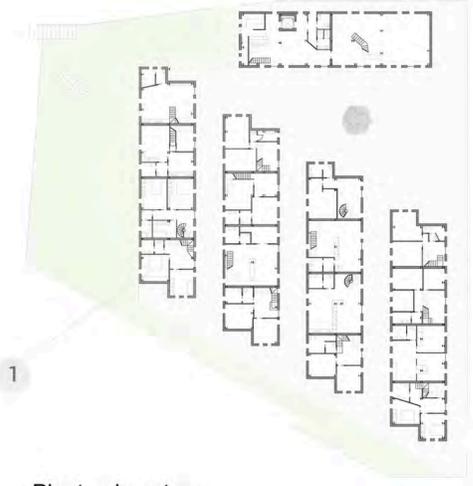


Il Villaggio degli artisti si sviluppa nell'area Casette di Castel di Lama. Edificata nel 1942, dopo il sisma, per dare alloggio ai terremotati, in quest'area le abitazioni risultano essere ad un solo livello. Nonostante l'attuale degrado del luogo, è uno dei pochi punti panoramici di Castel di Lama dal quale si può avere un'ampia visuale. L'idea è quella di conciliare lo sviluppo di un luogo che stimoli la creazione di opere d'arte con un suo uso pubblico, in modo che chiunque possa frequentarlo contemplando così l'armonia del panorama e la particolarità degli edifici. Il percorso si sviluppa su tre livelli, piano terra preesistente al quale si edificano i nuovi sistemi costruttivi, "i parassiti" che collegano fra loro le quattro stecche residenziali e la quinta che ha funzione pubblica, la quale al suo interno contiene un bar con l'accesso al piano superiore per disabili e tre sale espositive per opere ed incontri collettivi. Le quattro stecche residenziali danno invece la possibilità di avere zona pubblica e privata insieme tramite un percorso sopraelevato che dà la possibilità al pubblico di visitare i vari atelier degli artisti e godere contemporaneamente della visuale del paesaggio circostante. Un percorso pedonale urbano collega la parte sottostante della collina con l'area progettuale dando la possibilità al pubblico di immergersi nella natura per arrivare ad un piccolo teatro all'aperto che, in armonia con lo spazio circostante permette la visuale del paesaggio e l'ascolto delle opere messe in scena.



Studente: Marina Mariani



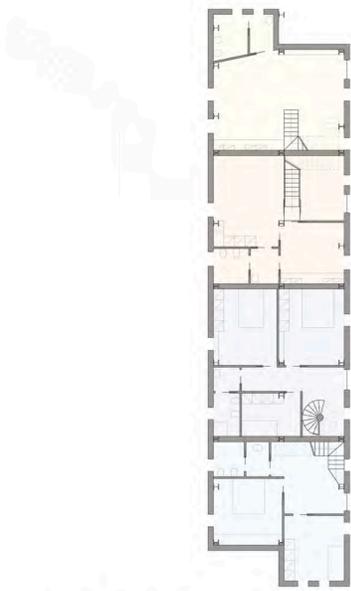
Pianta piano terra  
scala 1: 500



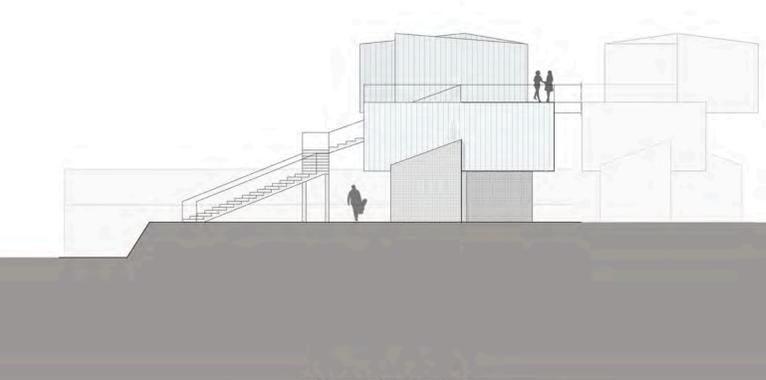
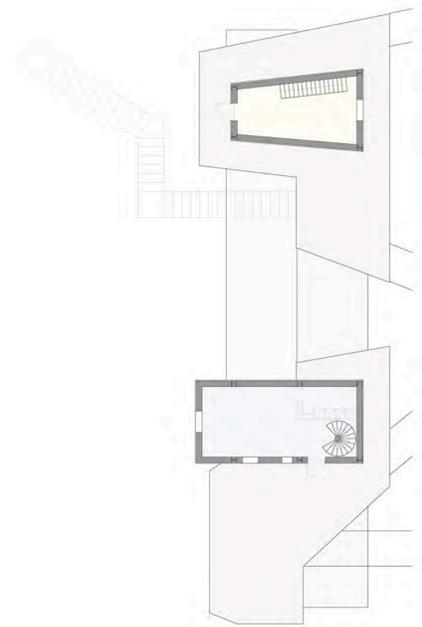
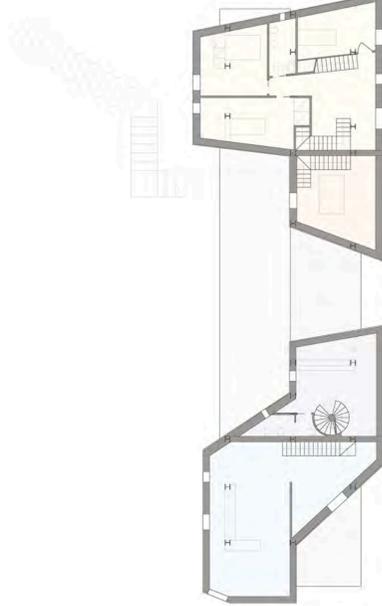
Piano primo



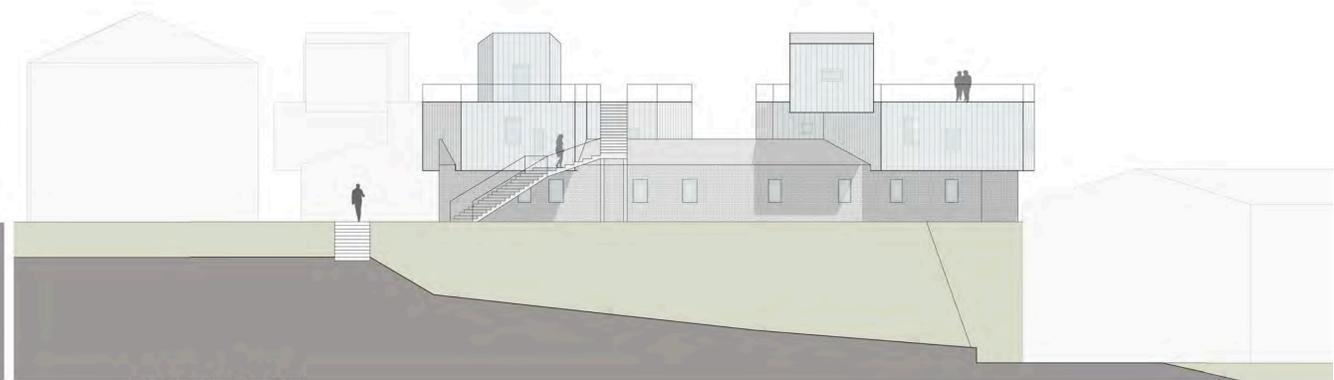
Piano secondo



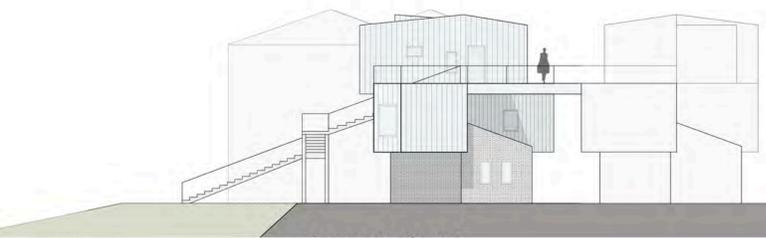
Pianta edificio 1  
scala 1:200



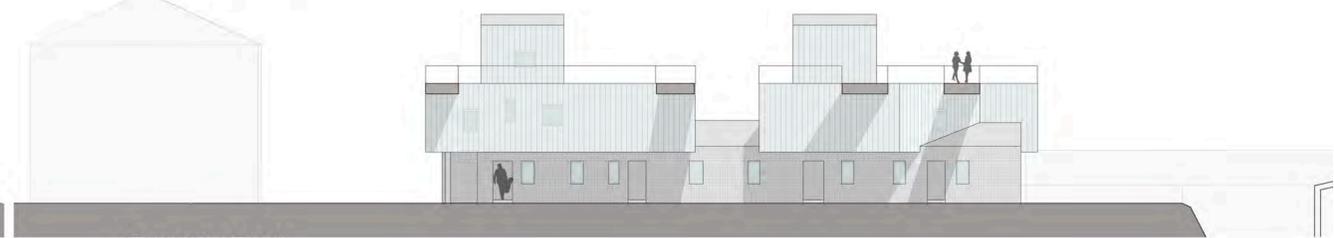
Prospetto Nord 1



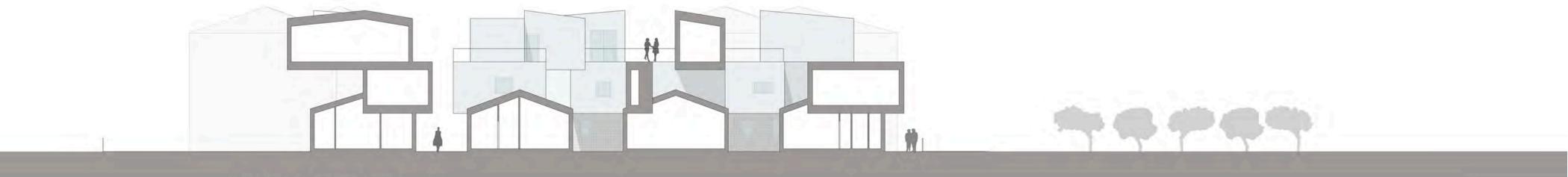
Prospetto Ovest 1



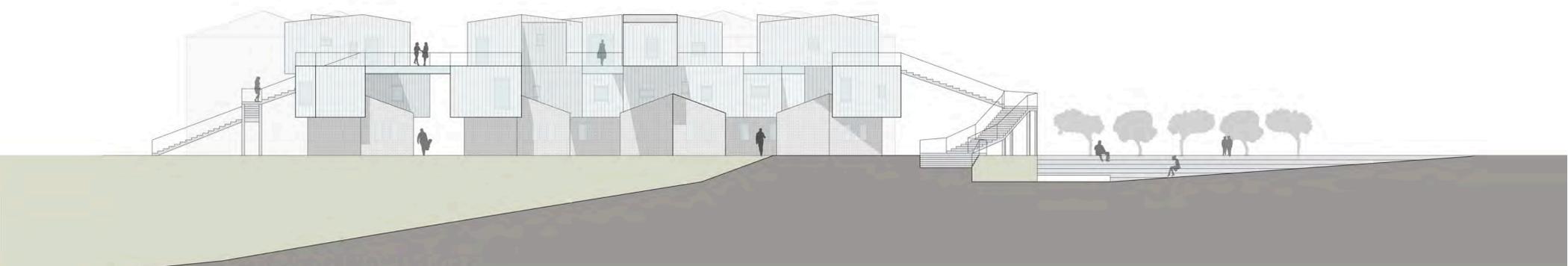
Prospetto Sud 1



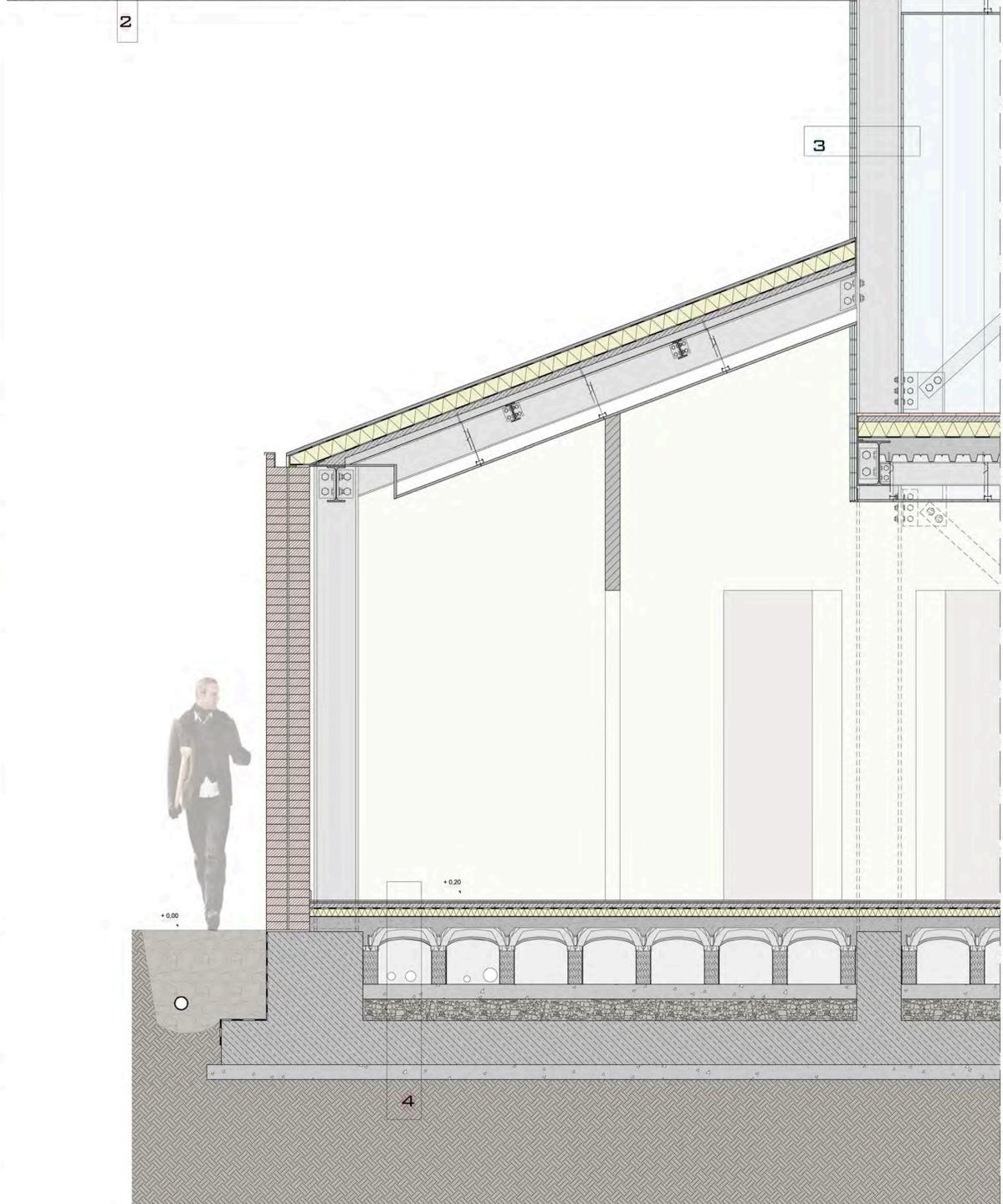
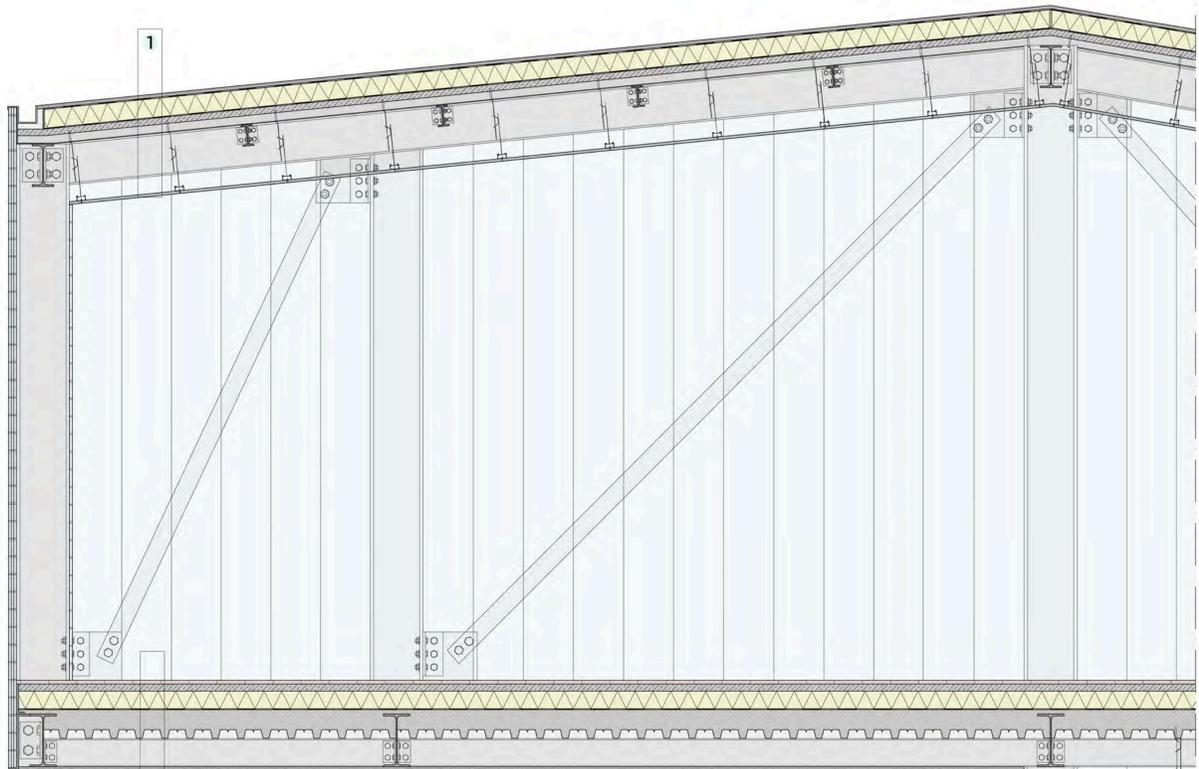
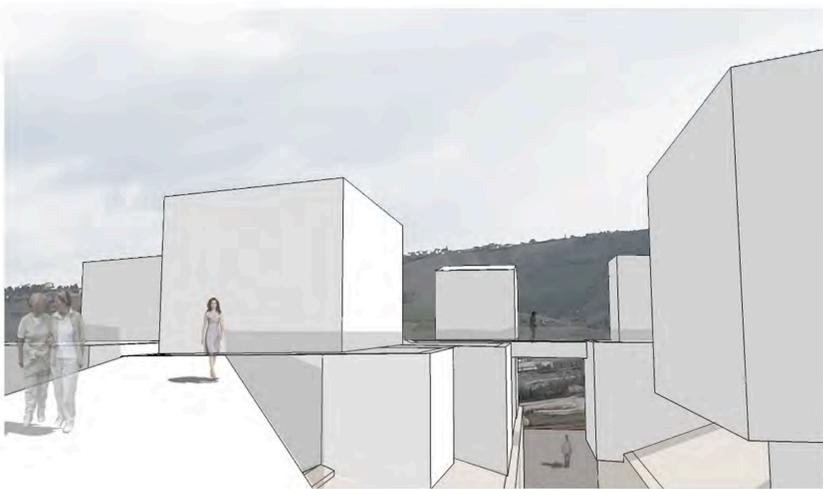
Prospetto Est 1



Sezione del complesso



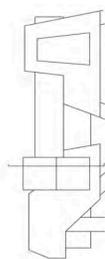
Prospetto del complesso da Sud



Sezione  
scala 1: 20

- 1** Pacchetto di copertura, sp 580mm
- lastra per coperture RHEINZINK in zinco-titanio colore grigio cenere
  - manto impermeabilizzante
  - pannello isolante Celenit sp 100mm
  - barriera al vapore
  - soletta collaborante sp 40 mm
  - lamiera grecata sp 1mm altezza 50mm
  - trave principale IPE 240
  - trave secondaria IPE 120
  - sistema di ancoraggio della controsoffittatura controsoffitto in cartongesso sp 15mm
- 2** Pacchetto solaio, sp 500mm
- pavimentazione in legno
  - massetto impiantistico per passaggio canalizzazioni tecniche sp 40 mm
  - strato isolante con pannello Celenit sp 10mm
  - barriera al vapore
  - strato di livellamento in cls, con rete elettrosaldata, sp 110 mm
  - lamiera grecata sp 1mm altezza 50 mm
  - trave portante IPE 300
  - trave secondaria IPE 160
  - pannello di rivestimento esterno sp 15mm

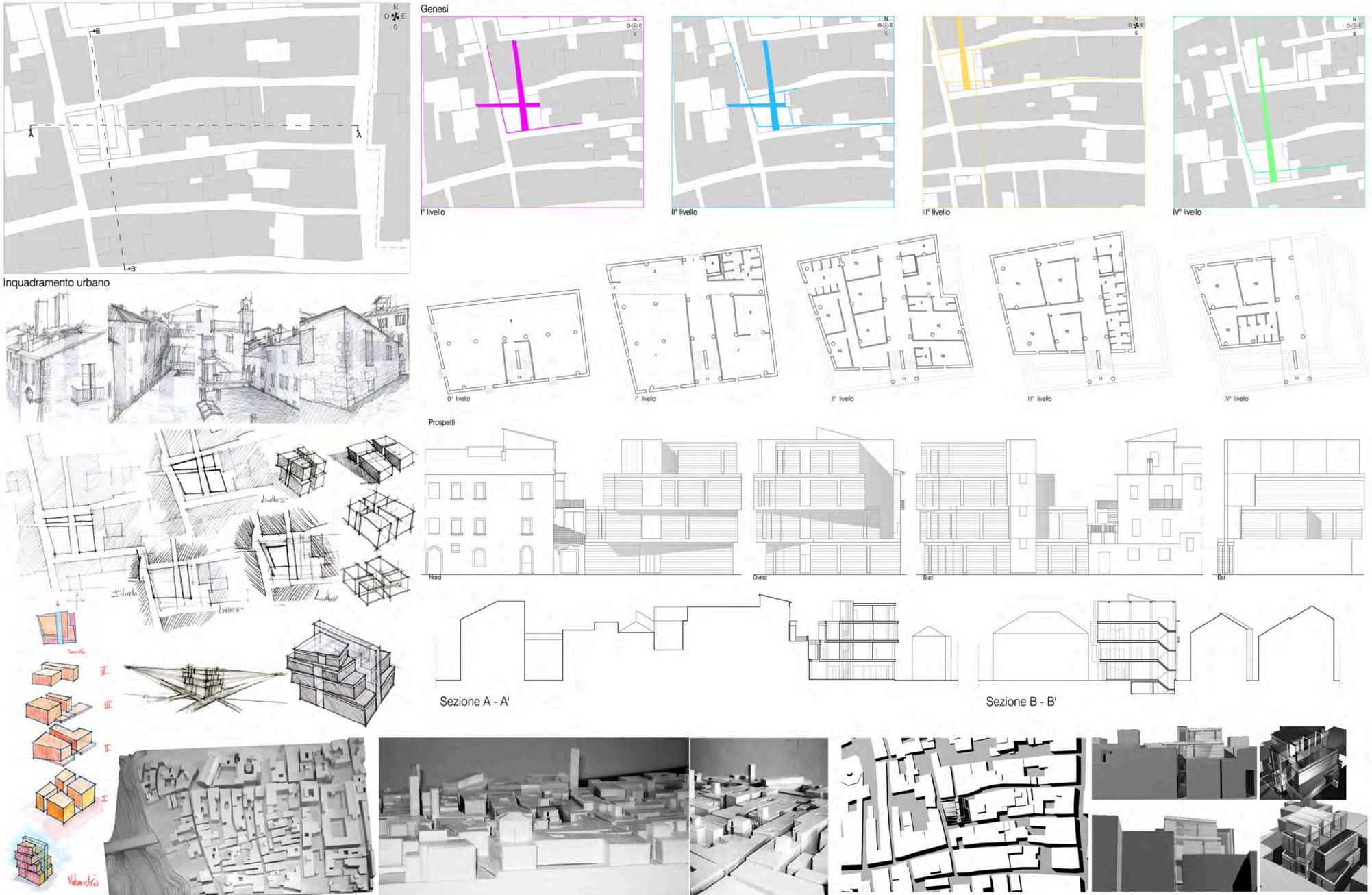
- 3** Pacchetto di tamponatura, sp 360mm
- lastra in polycarbonato alveolare a tre strati, sp 45mm
  - pilastroHEB 300, con intercapedine d'aria
  - lastra in polycarbonato alveolare ad uno strato, sp 15mm
- 4** Pacchetto fondazione, sp 1.20 mt
- pavimentazione in legno
  - massetto impiantistico per passaggio canalizzazioni tecniche sp 50 mm
  - barriera al vapore
  - strato isolante con pannello Celenit sp 50mm
  - manto impermeabilizzante
  - strato di livellamento in cls, con rete elettrosaldata, sp100 mm
  - vespaio areato costituito da igloo in plastica rigenerata di dimensioni in pianta di circa cm 56x56 e h 400 mm
  - magrone di cemento sp 100mm
  - strato in ghiaia pezzatura sp 140 mm
  - trave di fondazione in c.a h 300mm
  - magrone di cemento sp 100 mm
  - terreno



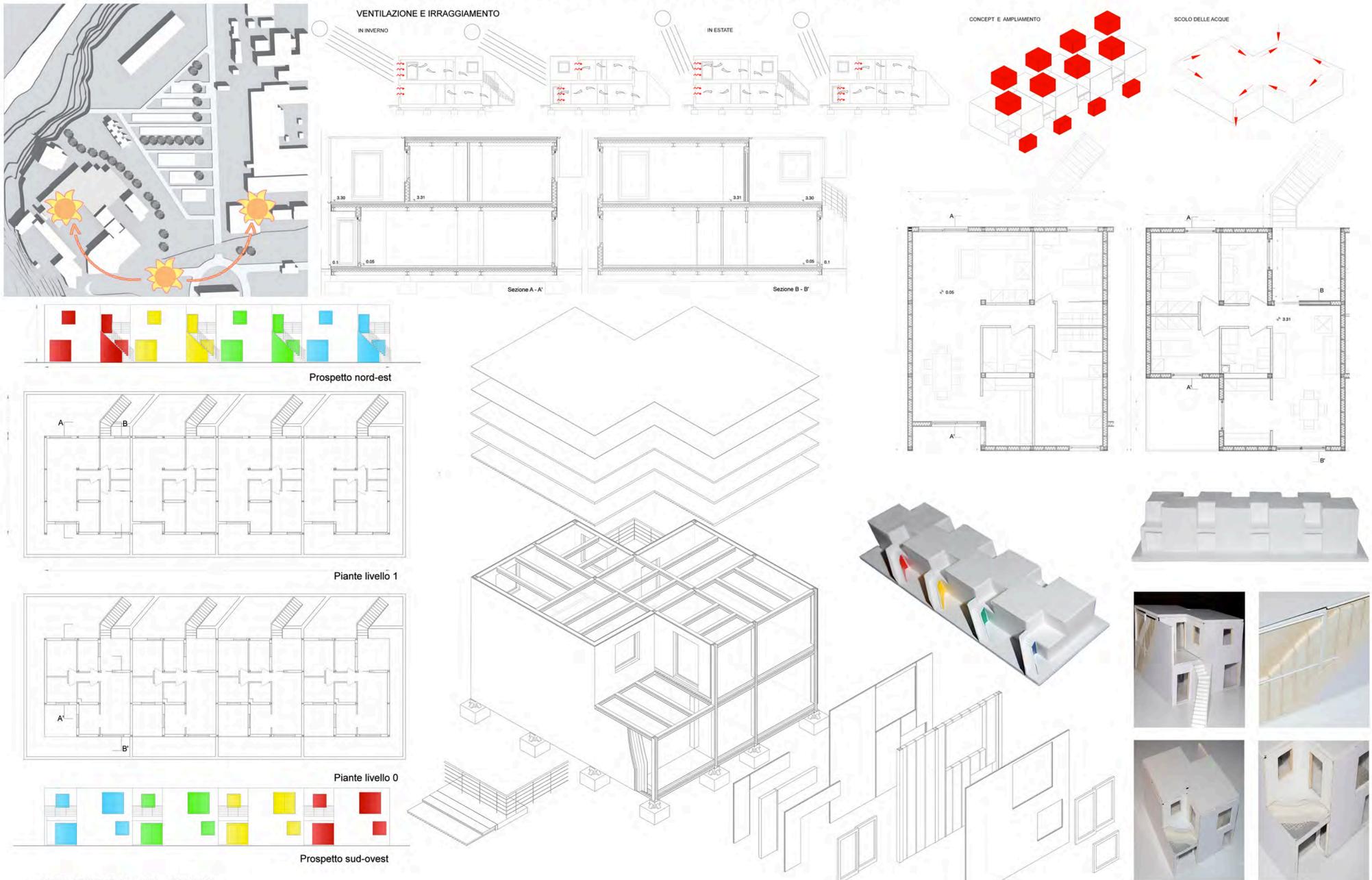


Studente: Marina Mariani

Laboratorio di Progettazione Urbana \_ Prof.ssa Agostini - Prof. Bellini (A.A. 2008/2009)



Laboratorio di Costruzione dell'Architettura \_ Prof.ssa Calvelli - Prof. Tascini (A.A. 2008/2009)



# Riprogettazione del quartiere “Casette” a Castel di Lama.

## Strategie d'intervento

### “Villaggio degli Artisti”

Il comune di Castel di Lama è diviso in due agglomerati urbani principali: quello di Piattoni-Croce situato nella zona collinare e quello di Villa Sant'Antonio che solo in parte appartiene al comune di Castel di Lama, mentre per la restante è nel comune di Ascoli Piceno, nella zona pianeggiante della vallata del Tronto.

Il quartiere “Casette” si affaccia sulla zona industriale allineata lungo la vallata del fiume, al confine con l'Abruzzo. L'area in esame ha una conformazione particolare dovuta alla sua genesi: nella seconda metà del Novecento, infatti, a causa di una violenta scossa di terremoto, l'Amministrazione comunale, per fronteggiare l'emergenza della popolazione, fece costruire degli alloggi “provvisori” dove ospitare le famiglie terremotate. Nacquero così gli attuali insediamenti.

Sulla superficie si articolano cinque costruzioni di geometria elementare: lunghi fabbricati identici nella forma e nelle dimensioni, ad un unico livello. Attualmente adibite a magazzini e ad abitazioni, le case si dispongono parallelamente tra loro, creando dei lunghi corridoi che terminano bruscamente con la fine del lotto. Recentemente Castel di Lama ha visto la sua popolazione crescere in maniera esponenziale e di conseguenza anche la produzione edilizia ha iniziato a lasciare un segno evidente sulle campagne dell'Ascolano. L'area di intervento si trova in una posizione strategica ed estremamente interessante: a sud si affaccia sui monti abruzzesi e tutto intorno è circondata da uliveti e da ville storiche, quali la Seghetti-Panichi. La criticità più importante deriva proprio dalla moderna edilizia che contamina il paesaggio e che, verso la vallata del Tronto, addirittura occulta la vista.

All'analisi preliminare è risultata particolarmente rilevante la presenza di questi fabbricati in un tessuto ormai urbanizzato, che non accetta l'attuale degrado dell'area, tanto da dover cercare soluzioni che abbiano come scopo l'eliminazione percettiva di queste “barriere”.

La riprogettazione dell'area tenta di non snaturare il luogo, privandolo di ciò che è stato per quasi mezzo secolo, pur non avendo alcuna valenza storica o culturale. Proprio per quest'ultimo motivo è stato possibile intervenire senza particolari vincoli.

Il disegno si sviluppa mantenendo l'originaria geometria delle costruzioni esistenti, il loro involucro e la vocazione residenziale. L'obiettivo principale è creare un' area dove unire vita quotidiana, arte e cultura; un luogo d'incontro e crescita per la popolazione lamense e al

tempo stesso punto di richiamo per i paesi limitrofi e per i turisti, diventando così centro di sviluppo culturale e sociale.

Il progetto prevede la divisione fra parte pubblica e privata. Delle cinque casette, infatti, solo una viene destinata esclusivamente ad un uso pubblico, mentre le restanti quattro sono residenziali con innestati percorsi pubblici in modo da ridare alla popolazione la vista panoramica, usurpata dagli attuali edifici che le proliferano intorno.

Le abitazioni si sviluppano su più livelli, mantenendo il livello base preesistente in forma e materiale. I piani superiori sono invece caratterizzati da materiale, forma e struttura completamente differenti. Questi si innestano direttamente sull'involucro originario, dandogli nuova vita: questa tipologia costruttiva prende il nome di parassita architettonico. La caratteristica forma dei piani superiori nasce da un attento studio sui punti di vista che il panorama fornisce. Vengono create forme morfologiche non lineari che si affacciano direttamente sui punti panoramici: a sud i monti Abruzzesi, ad ovest un caratteristico rudere immerso nella natura e ad est la suggestiva Villa Seghetti Panichi. I primi due livelli sono principalmente residenziali. In alcuni casi al piano terra si possono trovare piccoli studi aperti al pubblico. La vera e propria parte pubblica però si sviluppa superiormente alla zona residenziale attraverso percorsi che collegano i vari parassiti fra loro, passando da un blocco all'altro, con la possibilità di accedere al secondo livello di alcune abitazioni adibite ad atelier, dove gli artisti lavorano e mettono in mostra le proprie creazioni. Questo percorso è direttamente collegato con la stecca orizzontale che racchiude l'intera area pubblica, creando un percorso esperienziale visivo ed artistico-culturale. La stecca pubblica generata nello stesso modo delle abitazioni ospita al piano terra un bar con l'accesso al piano superiore per i disabili e tre sale da utilizzare per esposizioni e per incontri collettivi. Al percorso superiore si accede sia attraverso l'area pubblica della stecca orizzontale, sia tramite un percorso esterno che collega l'area non solo alle casette, ma anche ad un piccolo teatro esterno che si affaccia sul panorama dei monti abruzzesi. A livello urbano, per raggiungere il caratteristico villaggio degli artisti, si è voluto creare un percorso pedonale che dia la possibilità al pubblico di immergersi nella natura per arrivare al teatro, il quale, in armonia con lo spazio circostante, permette la visione e l'ascolto delle opere messe in scena.

L'idea è di sviluppare un luogo residenziale d'interesse turistico-culturale, fruibile da tutti, che ispiri la creazione di opere d'arte e che permetta di contemplare l'armonia del panorama e la particolarità degli edifici.

## Tavole Curricolari

L'interesse per il panorama e l'interazione fra architettura, uomo e natura sono state le linee guida dei progetti sviluppati in questi anni.

Nel laboratorio di progettazione Urbana il progetto prevedeva di sviluppare un ostello della gioventù nel comune di Ascoli Piceno. La volontà è stata quella di creare un edificio che riprendesse, come genesi, nella sua forma irregolare in pianta ed in prospetto, il tessuto urbano della città tramite il prolungamento delle rue e degli scorci che la caratterizzano. L'obiettivo era creare un contatto visivo, interno all'edificio, che potesse far immergere i turisti nell'ambiente circostante, offrendo un panorama unico ad ogni livello dell'edificio stesso.

Nel laboratorio di Costruzione dell'Architettura il progetto prevedeva la realizzazione di piccole residenze nell'area Carbon di Ascoli Piceno.

L'area assegnata aveva una forma precisa e il lotto era già stato stabilito in precedenza dal docente. Si è scelto di destinare questo nuovo quartiere a studenti universitari e famiglie. La strategia costruttiva, uniforme e lineare, prevedeva otto unità abitative, riprendendo il modulo del quadrato. Tale modulo scandiva la maglia strutturale del progetto, gli spazi interni ed esterni, dando alla facciata un movimento regolare ed alternando spazi pieni e vuoti, allo scopo di personalizzare e movimentare la regolarità dei prospetti, dando così ad ogni singolo proprietario la possibilità di ampliamenti secondo i propri gusti .

Differente intervento è stato quello del Laboratorio di Progettazione Urbanistica, svoltosi contemporaneamente a quello di Costruzione.

Analizzata l'area oggetto di studio, situata nella regione Abruzzo, lungo la foce del fiume Vomano, tra Roseto degli Abruzzi e Scerne di Pineto, è stato possibile sviluppare il concetto di interazione tra natura, uomo e preesistenze. Il progetto prevedeva lo studio di un percorso verde, la "Greenway", che interagisse con il territorio abruzzese e collegasse le singole realtà che lo caratterizzano. Prendendo in considerazione le aree strategiche, la morfologia dell'asse fluviale e i corsi d'acqua secondari, si formano le greenway. Questi percorsi verdi hanno l'obiettivo di ricostruire la continuità del sistema ambientale, mantenendo il più possibile la natura nel territorio e collegando le aree antropizzate con quelle naturali, dando al tempo stesso un'idea di barriera, là dove si estendono le aree industriali. Le greenway si introducono dolcemente all'interno degli insediamenti attraverso quelle zone poco o per niente sfruttate, ma da valorizzare e creare, così, aree culturali, naturali e di servizio che esaltano la bellezza del territorio. Gli accessi ai percorsi sono stati creati nei pressi della rete stradale più

importante, sfruttando svincoli autostradali e strade secondarie collegate ad aree abbandonate utilizzate come parcheggi. Con lo stesso criterio, nella densa zona industriale a ridosso del fiume, oltre ad intervenire con opere di mitigazione, sono stati creati parcheggi ed accessi ai percorsi lungo fiume, collegando le sponde con dei ponti. Qui è possibile apprezzare la naturale vegetazione fluviale a distanza ravvicinata e allo stesso tempo un paesaggio di indubbia bellezza. Lì dove la Greenway attraversa le aree agricole, che fanno da connessione visiva tra l'antropico e il morfologico, è presente una rete storica di casali e ville collegati tra loro e adibiti ad attrezzatura, per una confortevole percorrenza delle vie verdi e di ristoro. Con un unico percorso si uniscono, quindi, la natura, la storia e la cultura della foce del fiume Vomano, l'area oggetto di studio.

Il tema delle Greenway è stato ideologicamente sviluppato anche nel laboratorio di progettazione dell'Architettura. Qui l'area di progetto era situata in Croazia, presso l'isola di Hvar nel paese di Jersa. Tale isola ha un forte incremento turistico nei periodi estivi, per la naturale ed incontaminata bellezza. L'idea guida era quella di creare una serie di percorsi che collegassero le città limitrofe; in particolare che fornisse alla piccola città di Jersa un maggior risalto, non solo nel periodo estivo, ma anche nella stagione invernale. La strategia di sviluppo generata comprende una serie di percorsi che prevedono passeggiate archeologiche, alberghi diffusi e parcheggi che conducono all'area di progetto studiata. L'edificio progettato si sviluppa come un grande cannocchiale, che offre, al suo interno, la visuale panoramica del luogo e una serie di servizi: piscine, centri termali e centri benessere, uffici, un bar-ristoro ed una grande palestra dove praticare diverse tipologie di sport.